



## Progetto "Rete anti-violenza città Urban Italia" Azioni e seminari per lo sviluppo di una rete di intervento a Palermo



### Premessa

Prima di entrare nel merito della costituzione a Palermo di una rete interistituzionale che opera contro la violenza alle donne, è bene enucleare alcune constatazioni che permetteranno di leggere l'esperienza realizzata nell'ambito del progetto. La violenza domestica è ancora oggi un fenomeno sommerso, su cui non esistono dati ufficiali, né statistiche dei servizi e delle agenzie che operano a livello territoriale. Gli unici dati elaborati sono quelli dei centri anti-violenza nati in questi ultimi 15 anni sulla base di progetti elaborati da donne. Anche gli effetti da trauma che tale violenza può determinare, sia nelle donne sia nelle relazioni che vivono, oltre che gli indicatori per leggerli sono e restano al di fuori delle competenze acquisite sulla base del curriculum formativo posseduto<sup>1</sup> da parte di operatori sanitari e sociali.

Siamo partite da questo elemento e dall'esperienza realizzata in città dal Centro accoglienza della nostra associazione per la costruzione di una rete multi disciplinare e multi nodale, dove entrassero in gioco non solo i/le singoli/e operatori/trici (che spesso garantiscono individualmente il funzionamento in rete dei servizi), ma anche le politiche degli enti a cui appartenevano, per produrre sia eventuali occasioni di formazione per loro, sia formalizzazione di procedure di intervento ancora sperimentali e soprattutto lasciate all'iniziativa individuale.

Si è trattato di cercare, sensibilizzare, rendere partecipi dell'approccio e del metodo, interlocutori/trici diretti (operatori di servizio) in grado di costruire relazioni sessuate con la donna "disagiata, svantaggiata, esclusa", partendo da chi lavora nel territorio e che costruisce reti informali per necessità di sopravvivenza. Abbiamo trovato molte/i alleate/i nel portare a livello più alto una domanda di specializzazione e di azione che comportasse una messa in rete ufficiale di chi lavora contro la violenza, o meglio di chi ha l'onere di intervenire per competenza di servizio.

Le istituzioni sono delle gerarchie dove, anche per chi sta all'interno, non è semplice produrre decisioni ed azioni efficaci. Dal nostro luogo e dal lavoro condiviso con chi operava sul terreno si è prodotta una progettualità che ha coinvolto livelli più alti, decisionali degli enti che operano in città (comune, AUSL 6, Polizia di Stato e carabinieri). Si è passati, dopo la messa a punto di azioni concertate rispetto alle situazioni specifiche, all'analisi comune di interventi da promuovere e realizzare. Abbiamo realizzato azioni con la Commissione Europea, interventi finanziati che hanno prodotto formazione e ricerca<sup>2</sup>, ed azioni territoriali. Sia Integrale che Daphne, ci hanno offerto la possibilità di costruire partenariati su bisogni e su temi e di costruire sapere e competenze condivise sul maltrattamento e sulla sua diffusione. E' nello sviluppo di queste esperienze, pregresse alla realizzazione di Urban, che si è collocata la costruzione della rete, intessuta su alcuni elementi chiave:

- La lettura e l'analisi delle domande delle donne che si sono rivolte al centro di accoglienza ed il lavoro di accompagnamento che necessita un percorso di cambiamento, di uscita dalla violenza.

- Le difficoltà incontrate e nominate nella gestione dell'accompagnamento al cambiamento ed il sempre maggiore numero di invii da parte di servizi e/o associazioni per costruire progetti di vita con le donne su tracce comuni e condivise.
- Le richieste di consulenza e di supporto specializzato da parte di chi ogni giorno lavora nei servizi pubblici o in associazioni private e si trova ad affrontare le difficoltà connesse alla mancanza o alla carenza di informazioni, strumenti e competenze idonei ad affrontare le problematiche del maltrattamento domestico e della violenza sessuale sia sul piano strutturale di intervento degli enti, rispetto alle politiche sociali e di protocollo di rete contro la violenza, sia sul piano delle competenze personali, rispetto alla metodologia di lavoro connessa alla progettualità territoriale ed al progetto di vita.
- L'esperienza di lavoro con le forze dell'ordine, in particolare la Polizia, rispetto alla gestione delle situazioni "a rischio". Su quest'ultimo elemento si è andata a definire una prima rete, promossa congiuntamente da noi e dalla Questura di Palermo, con una riunione presso la Questura stessa. È stato un passaggio fondamentale, dove due organismi assolutamente diversi, un centro specializzato contro la violenza, di "femministe", e la Polizia di Stato, hanno deciso di collaborare affinché si mettesse a punto un intervento comune, che producesse forza e scambio.

### La Rete Urban

L'"accreditamento" della Questura rispetto al problema ed al nostro operare ha messo in gioco ed in atto la possibilità di definire un intervento comune con gli altri attori locali e di iniziare un percorso che è stato poi raccolto e rafforzato dal progetto "Rete anti violenza delle città Urban Italia", che ha destinato fondi per produrre informazione sia alle donne, sia a chi opera. Si sono costituiti tre gruppi di rete:

‡ Uno sul primo intervento, il momento della crisi, composto da rappresentanti dell'Ufficio Minori della Questura, dalla Sezione specializzata contro i reati sessuali della Squadra Mobile, del Nucleo Operativo del 112 dei Carabinieri, della AUSL 6 (Telefono donna<sup>3</sup>, servizio Materno infantile, Servizi sociali dei consultori), dei Servizi territoriali del comune di Palermo, de Le Onde Onlus.

‡ Uno sul percorso di uscita dalla violenza composto da rappresentanti della AUSL 6 (Telefono donna<sup>4</sup>, servizio Materno infantile, Servizi sociali dei consultori), dei Servizi territoriali del comune di Palermo, de Le Onde Onlus e di volta in volta da esperte/i su questioni giuridiche, di formazione, ecc.

‡ Uno sui minori, ponendo a vertice la relazione madre - figlia/o composto da rappresentanti dell'Ufficio Minori della Questura, del Tribunale per i minorenni, del Provveditorato agli studi, della AUSL 6 (Telefono donna<sup>5</sup>, servizio Materno infantile, Servizi sociali dei consultori), dei Servizi territoriali del comune di Palermo, de Le Onde Onlus e di volta in volta da esperte/i. Abbiamo scelto, insieme con gli enti e gli/le operatori/trici, di mettere in atto gruppi a tema, per economizzare le azioni e le indagini necessarie per conoscere gli aspetti specifici delle questioni trattate. Ogni gruppo si è incontrato periodicamente, circa una volta al mese, per mettere a punto attività specifiche volte soprattutto alla conoscenza del fenomeno nelle diverse agenzie coinvolte, all'introduzione di procedure condivise ed efficaci, ed all'informazione per gli operatori e le operatrici dei diversi servizi. Alle riunioni hanno partecipato assiduamente i delegati degli organismi che avevano aderito all'iniziativa. Grandi assenti sono stati il pronto soccorso, che pure svolge un ruolo fondamentale nella recezione della crisi.

I gruppi hanno sviluppato percorsi autonomi, lavorando su obiettivi specifici e mettendo a punto diverse azioni che si stanno completando:

Il primo gruppo ha prodotto una brochure che legge e rende fruibili gli interventi in atto nella città da parte degli enti, rivolta agli operatori ed alle donne, di cui si sono stampate 3.000 copie, diffuse attraverso i servizi locali a tutti/e quelli/e che operano nel territorio. Ha anche prodotto un cartoncino da utilizzare in assetto di primo intervento, soprattutto da parte di agenti di P.S. e di carabinieri, contenente i numeri utili per chiedere aiuto. Il gruppo ha anche elaborato un progetto per l'apertura in città di una struttura di emergenza, rispondendo ai bisogni di chi interviene in tali situazioni e che non trova risorse locali utilizzabili. Si sono incontrati/e per la sensibilizzazione sui temi della violenza contro le donne e per la programmazione delle future attività di rete partendo da un'estesa analisi dei bisogni:

- n° 106 agenti di Polizia operanti sulle volanti del 113
- n° 126 operatori/trici sociali e sanitari della AUSL 6 di Palermo (servizi consultoriali e materno infantile)
- n° 51 assistenti sociali del comune di Palermo
- n° 65 carabinieri operanti sulle gazzelle del 112 e nelle stazioni territoriali
- n° 20 operatori del quartiere Marinella di Palermo al fine di promuovere una rete territoriale (a partire da una loro richiesta)

Il secondo gruppo ha prodotto un lavoro di analisi sulla situazione del sostegno ai progetti di vita delle donne che vogliono uscire da situazioni di violenza, elaborando alcuni suggerimenti per modificare il regolamento comunale di erogazione dei servizi con la previsione di inserire la categoria del maltrattamento come priorità di intervento di aiuto e di costruire canali prioritari per quelle donne che necessitano di un intervento sociale (sussidio economico ed alloggiativo). Il gruppo ha scelto di operare un passaggio "pilota" da rete cittadina a rete locale, sviluppando un'azione che vuole promuovere. Si programmerà il lavoro futuro man mano, privilegiando l'aspetto della progettazione locale e dell'individuazione di aree comuni di intervento. Particolare attenzione verrà data alla formazione degli operatori, area prioritaria di azione per garantire interventi efficaci e pertinenti contro la violenza e per sostenere i progetti di vita delle donne in uscita da maltrattamenti e violenze. Quest'esperienza ha prodotto un tessuto locale di azione da alimentare continuamente per permetterne la crescita ed il potenziamento e pone direttamente la questione della definizione di interventi di rete a diversi livelli, dal locale al nazionale ed all'europeo.

Siamo partite nella convinzione, che è quella che accompagna il nostro lavoro, che sia possibile lavorare a livello micro per produrre cambiamenti più strutturali, nella consapevolezza che il tempo ed il coinvolgimento dei decisori sia una parte essenziale per evitare che il processo sia troppo lungo ed informale.

Ciò significa rendere consapevoli e convinti della necessità di lavorare in rete i responsabili degli enti e delle politiche pubbliche, a livello locale, regionale, nazionale e comunitario. Pensare e strutturare azioni integrate che coinvolgano differenti aree e linee di programmazione. Non basta coinvolgere chi da vicino affronta i problemi della violenza, ma attivare anche chi si occupa di lavoro, di formazione, le scuole, ecc. Occorre costruire obiettivi comuni e strategie complessive e particolari che mettano a punto scenari di prevenzione, di protezione e di sviluppo esistenziale per le donne e per i nuclei di cui sono responsabili, oltre che uno scenario di ricerca approfondita sui temi (non solo la conoscenza numerica del fenomeno e della sua tipologia, ma anche indagini di qualità sulle questioni di fondo di tipo sociale, culturale e psicologico) e di formazione per chi opera direttamente a contatto con le donne o nella prevenzione (adolescenti in particolare).

Adottare il vertice che la violenza è un problema sociale da affrontare nel profondo, perché ha radici profonde nelle relazioni tra i sessi e nel come si sono strutturate nella nostra società. Non si tratta di un fattore episodico o legato alla diffusione di una cultura di violenza e di uso dell'altro, ma di qualcosa di più radicale che segnala un disequilibrio evidente nelle identità di genere. Vi è anche una sottovalutazione complessiva del problema, che porta a non costruire politiche complesse dentro cui inserire le reti locali. Senza queste troppo è lasciato alla volontà di uno degli attori, quello che promuove la rete e la accoglie nel suo sviluppo. E' una zona di rischio di scacco che non possiamo / dobbiamo sottovalutare. Il passaggio per cui è alle politiche ed ai piani di azione, che permettano investimenti in decisioni e denaro al fine di strutturare azioni locali e di scambio tra i differenti livelli. E' come se la rete divenisse tridimensionale, senza perdere di materialità.

Lasciamo il virtuale a chi si occupa di nuove tecnologie, pur utilizzandole quali strumenti di facilitazione in questa operazione. Noi pensiamo che il Governo, ed i Ministeri di riferimento per enti e settori di intervento, debbano fornire gli strumenti affinché questo accada, a partire, e capitalizzando, pur senza fagocitare, dalle esperienze delle donne che in Italia sono le uniche a realizzare interventi efficaci contro la violenza.

Le reti sono strumenti sensibili che possono permettere l'individualità in relazione, parola quest'ultima cara e preziosa per chi come noi vi fonda una possibilità di cambiamento individuale, collettivo, sociale. Per farlo occorre partire dalla consapevolezza che ognuno di questi soggetti, promotori, decisori ed attuatori delle politiche, e soprattutto gli interventi messi in atto a livello istituzionale, sono all'oggi pensati come neutri e neutrali, e spesso permeati da stereotipi e da pregiudizi.

---

1 Sugli indicatori peraltro l'Italia si è attestata nell'indagine rispetto a quelli che riguardano la violenza ai minori, mentre non vi è produzione, se non dai centri delle donne ed altri rari esempi medici, su quelli che riguardano la violenza alle donne. Per questo però si può fare riferimento sia all'esperienza del Nord America, sia a quella prodotta in Europa a partire dagli scambi tra i centri delle donne e gli organismi sociali e sanitari. Per noi e nella formazione degli operatori che realizziamo, si è rivelata preziosa la produzione francese.

2 Progetto Integra "tessere l'esistente", che ha realizzato un percorso formativo per operatori della durata di 250 ore scansionate attraverso seminari mensili ed attività nei servizi di appartenenza in applicazione dei contenuti appresi, oltre alla possibilità di partecipare a gruppi esperienziali per chi lo desiderasse. Progetto che ha anche permesso la realizzazione di una ricerca su buone prassi e modelli di intervento (donne ed istituzioni), pubblicata nel volume "Le luminose trame - Sistemi di aiuto e modelli di intervento contro la violenza alle donne - Esperienze delle donne ed istituzionali in Italia, Francia, Spagna, Portogallo"

3 E' un servizio di risposta telefonica alla violenza, attraverso un numero verde dell'Azienda Sanitaria di Palermo, che rimanda a successivi interventi in consultorio o presso centri specializzati.

4 E' un servizio di risposta telefonica alla violenza, attraverso un numero verde dell'Azienda Sanitaria di Palermo, che rimanda a successivi interventi in consultorio o presso centri specializzati.

5 E' un servizio di risposta telefonica alla violenza, attraverso un numero verde dell'Azienda Sanitaria di Palermo, che rimanda a successivi interventi in consultorio o presso centri specializzati.